

ANTON CARLO PONTI

## SERGIO MARINI

Non è la prima volta, ahimè!, che scrivo un ricordo di un amico o di un collega che non sono più. Ma mai come qui e ora sono stato travolto da un'onda di ribellione. Rammento il funerale nel Duomo di Foligno inondato da una folla di persone esterrefatte da una così improvvisa perdita, e per varie ragioni, non ultima quella che Alberto Moravia espresse con un urlo alle esequie di Pier Paolo Pasolini: "È morto un poeta!"

La città sentiva, con quell'estremo omaggio, di non avere più il pittore virtuoso, l'artigiano abile, l'artista duttile, l'intellettuale probo incarnati da Sergio Marini. Una sicurezza per la comunità folignate, che abbinata alla travolgente attività – ancora oggi – di Rita, moglie e coscienza critica (magnifica la sua effigie del 1974: *Quasi un ritratto*) univa in una coppia, in una famiglia creativa e fervida i caratteri operosi della gente della pianura della nostra Valle Umbra.

Nato alla pittura, quella fatta di segno, disegno e colore, Sergio Marini adottò fin dagli albori del suo fare artistico la formula della tradizione e della coerenza. Mai rapito o suggestionato dagli scenari avanguardistici sovente, nei mediocri, non altro che trucchi o eccessi per "stupire i borghesi". Un restauratore provetto, d'altronde, come potrebbe tradire la pittura, che so, con il gesto o la pennellata casuale, quando la tecnica e il mestiere si compenetrano nel ridare forma o pigmento a opere che vengono da lontano, degne di memoria e di tutela.

Per tutta la sua vigorosa vita artistica, Sergio Marini è stato di una coerente fedeltà agli stilemi di una sua costante, ferma declinazione figurale, al di là di tentazioni "distruttive" o linguisticamente eretiche; quel che gli interessava era il racconto a colori o a matita, ma nel segno vincente della forma naturale, del reale sì sublimato dall'abilità mimetica ma tuttavia "suo", e di non altri, riconoscibile nello stile; il che è tutto, no?

Sergio Marini ha per date estreme il 25 maggio 1937 e il 15 gennaio 2011, quindi sono due anni che è morto improvvisamente, con il cuore consumato, tradito dall'organo che lo rendeva pacato, sereno, sobrio, parco

di gesti, ironico, disincantato ma aperto al sorriso e all'amicizia, inventivo *faber* e colorista di adamantina purezza. Ed eleganza. Una vita, letta coi parametri anagrafici attuali, breve, tutta vissuta nella sua Foligno, amata e se vogliamo poco ritratta, perché i suoi amori erano l'anima che catturava nei ritratti, nelle epopee ipermanieriste o almeno mitopoietiche, nella cospicua arte di sacro, di temi religiosi cristiano-cattolici, alla quale si donava con fede genuina e gusto spirituale. Dimenticavo gli autoritratti, quelli che si dicevano "alla spera", davanti allo specchio, e anche attraverso, nel dominio dell'inconscio e del narcisismo. Ho vivido quello che si osserva assorto e un po' perplesso, seduto in camicia aperta sul collo al cavalletto *en plein air*, con alla sua destra un verziere rigoglioso e a sinistra un libero cielo non privo di nuvole, la tavolozza infilata nella dita della mano destra, due pennelli sottili in quella sinistra. Un insieme pacificato, la barbetta ben curata, gli occhiali appena percettibili.

Al cuore non si comanda, recita un detto popolare, ma ci comanda e come, segretamente nemico, mannaia che può scattare da un minuto all'altro. Sergio è stato di lui vittima sacrificale, a inizio d'anno, come colpito e schiantato da un tifone, lasciandoci stupefatti.

Sergio Marini ha lavorato molto, ha lasciato una scia di quadri, e di sculture, di forte rilevanza quantitativa e di valore, imprimendo alle sue prove il sigillo della politezza di linguaggio e della variegata proprietà cromatica.

Questo scritto vuol essere una sorta di lettera all'amico più che una scheda critica esegetica, ma non si può mancare di volgere lo sguardo alla sua poetica, d'arte e di vita. Rammentando che i suoi studi all'Istituto d'arte e all'Accademia di Perugia, il suo assistentato, quindi l'insegnamento nella Scuola media sono stati per dir così formativi e propedeutici, fino alle prime esposizioni pubbliche nel 1958, cominciando la serie delle mostre personali e collettive, numerose e di prestigio, in Italia e soprattutto a Parigi e a Lussemburgo, dove trovò caldissima accoglienza.

Nel congedarmi da Sergio, credo che fra i segni forti, robusti e nel contempo fragili delle sue incursioni mistiche, un posto sicuro e indelebile lo occupino le tele dedicate alla Beata Angela da Foligno, ascetica e profetica, oggi Santa grazie a Papa Francesco.

Al museo Diocesano di Foligno ci sono sue opere, e in collezioni esistono suoi quadri profani, o laici, che cantano la Poesia o la Primavera o la Vita come Allegoria, quindi non mancano ricerche sugli insetti o sui cardi o sulle farfalle, da lui assai amate quasi quanto Vladimir Nabokov, lo scandaloso grande autore di *Lolita*. A dire che Sergio amava la vita *tout court*, la natura e il mondo, la Rivelazione e il piacere di dipingere l'infinitesimo e l'infinito, dimostrazioni dell'esistenza di Dio.

Come scriveva il poeta Attilio Bertolucci, assenza è più acuta presenza.

## OPERE DI CARATTERE PUBBLICO PRESENTI A FOLIGNO

- Chiesa di S. Agostino, Cappella dei Caduti, vetrata con l'emblema dei "combat-  
tenti e reduci" (1967-1968).
- Palazzo vescovile, "La Beata Angela", dipinto ad olio (1985).
- Via del Campanile, edicola: tre bassorilievi in bronzo (1988-1999)
  - p. Luigi Fratini protegge i parrocchiani dai bombardamenti
  - il martirio di padre Massimiliano Kolbe
  - S. Francesco e il lupo.
- Maceratola, La Madonna delle Messi, edicola a confine tra Corvia, Scafali e Ma-  
ceratola (1988).
- Via G. Mameli, La Madonna delle Scuffiole: Restauro dei frammenti dell'antico  
dipinto votivo e nuova immagine della Vergine con il Bambino (1991).
- S. Maria di Betlem, Monastero agostiniano sulla collina: Altare maggiore, fascia  
decorativa con angeli intorno all'antica immagine della Madonna del Buon  
Consiglio (1999).
- Monastero di Sant'Anna, Sala Capitolare, La Beata Angelina fondatrice (1995).
- Chiesa del Ss. Nome di Gesù
  - abside: Crocefissione, dipinto murale (2001)
  - l'Annunciazione, monocromo (2004)
  - la Sacra Famiglia, monocromo (2005).
- San Francesco - Santuario di S. Angela da Foligno, B. Angela in gloria, vetrata nel  
grande arcone della facciata (2009).
- Busto in bronzo di Dante Alighieri. Foligno, Museo della Stampa. "Dante e l'*editto  
princeps*" della Divina Commedia (2010).



1937

Foligno

2011